

**Il personaggio** Segnali importanti del tedesco al club biancoceleste

# Klose: «Lazio, tranquilla non vado a Barcellona»

Il tedesco: nessun contatto e non mi muovo



## Star

Miro Klose, il bomber tedesco della Lazio, 34 anni compiuti pochi giorni fa, è uno dei protagonisti agli Europei con la Germania a punteggio pieno

vo Leone Alfa - che ora è Mario Gomez - e il vecchio capo del branco? Ne ha parlato Bastian Schweinsteiger, perno del centrocampo e autore di un pregevole assist per il primo gol di Gomez contro gli olandesi: «Ogni giocatore ha il suo stile. Mario, in questo

momento, è spietato sotto porta. Avete visto che controllo, in piena area di rigore, nell'azione dell'1-0? Klose può essere prezioso per la squadra perché non sta mai fermo, lavora anche quando la palla che l'hanno gli altri e partecipa tantissimo al gioco. Saperli usare tutte e due, visto il loro livello di gioco e la varietà di situazioni che possono risolvere, è un grandissimo vantaggio per noi. Tutte le altre squadre sarebbero felici di avere due centravanti così».

Luca Valdiserri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Calcioscommesse

### Mauri libero Revocati gli arresti domiciliari

Il gip di Cremona Guido Salvini ha revocato ieri gli arresti domiciliari per il centrocampista laziale Stefano Mauri (e per Omar Milanetto), non essendoci più la necessità di applicare una misura cautelare nei suoi confronti. Mauri era agli arresti domiciliari dal 4 giugno ed è stato rimesso in libertà alla vigilia della nuova udienza davanti al tribunale del Riesame di Brescia, che avrebbe deciso se confermare la misura cautelare. Duro il manager del laziale, Tiziano Gonzaga. «Stefano è stato trattato in modo inspiegabile, ci presenteremo comunque al Riesame affinché venga dichiarato illegittimo il provvedimento di custodia cautelare del tribunale di Cremona».

DAL NOSTRO INVIATO

KIEV - «Interesse al Barcellona? Io qui non ho sentito nessuno, penso all'Europa della Germania. Me lo dite voi. Ma io sto bene a Roma e ci sta bene la mia famiglia. Ho un altro anno di contratto con la Lazio e, per quanto mi riguarda, non ci sono problemi. Potete stare tranquilli».

Mixed zone dello stadio Metalist di Kharkiv. Olanda-Germania è appena finita, Miro Klose ha giocato gli ultimi 17 minuti a posto di Mario Gomez, il mattatore della serata che ha segnato i due gol che hanno avvicinato i tedeschi alla qualificazione ai quarti di finale.

Klose ha anche sfiorato un «gollonzo» da favola, nel finale, quando Stekelenburg si è quasi fatto sfuggire un retropassaggio e l'attaccante lo ha braccato fin sulla riga di porta. Sarebbe stato il terzo colpo basso del loro personalissimo derby stagionale: il gol nei minuti di recupero nel girone di andata, il rigore con espulsione del portiere romanista-olandese dopo 7' del derby di ritorno, il quasi gol all'Europeo. «Stekelenburg ha chiesto all'arbitro di fischiarlo fallo, ma io non l'avevo neanche toccato».

Ma come vive la squadra tedesca la convivenza tra il nuovo Leone Alfa - che ora è Mario Gomez - e il vecchio capo del branco? Ne ha parlato Bastian Schweinsteiger, perno del centrocampo e autore di un pregevole assist per il primo gol di Gomez contro gli olandesi: «Ogni giocatore ha il suo stile. Mario, in questo

momento, è spietato sotto porta. Avete visto che controllo, in piena area di rigore, nell'azione dell'1-0? Klose può essere prezioso per la squadra perché non sta mai fermo, lavora anche quando la palla che l'hanno gli altri e partecipa tantissimo al gioco. Saperli usare tutte e due, visto il loro livello di gioco e la varietà di situazioni che possono risolvere, è un grandissimo vantaggio per noi. Tutte le altre squadre sarebbero felici di avere due centravanti così».



**Gli spagnoli? Mai sentiti. Io ho un altro anno di contratto con la Lazio e per me non ci sono problemi**

**Il caso** Il portiere olandese ancora in crisi Stek impone le scelte ma continua a deludere anche agli Europei



**Uniti**  
Il portiere olandese Marteen Stekelenburg, a sinistra, e il suo vice nella Roma, il romeno Bogdan Lobont

Alti e bassi, come nella stagione appena conclusa con la maglia della Roma. Per disputare un grande Europeo aveva rinunciato a giocare la parte finale del campionato, Maarten Stekelenburg, a causa del problema alla spalla che si porta dietro ormai da un po'. Sperava di ritrovarsi con la maglia dell'Olanda, ma finora non è stato fortunato: ha subito un gol sotto le gambe contro la Danimarca e non è sembrato irreprensibile contro la Germania, pur compiendo un paio di parate che hanno limitato il passivo della sua squadra.

Non è ancora, insomma, il giocatore che la Roma aveva strappato all'Ajax lo scorso anno dopo una trattativa estenuante, quello che era stato nominato miglior portiere al Mondiale sudafricano e che nelle intenzioni della società doveva portare da solo quei punti che fanno la differenza. Stekelenburg nella suo primo anno romanista la differenza non l'ha fatta. Colpa di

un ambientamento difficile, di un terribile infortunio alla testa e di un modo di giocare, quello di Luis Enrique, che troppo spesso lo ha esposto a brutte figure (e a un paio di espulsioni).

Si poteva fare meglio, insomma, rispetto ai 45 gol (comprese le coppe) subiti la scorsa stagione. Dovrà fare

### La società

Ha accontentato lui e il suo vice Lobont, accettando di licenziare il preparatore Tancredi

meglio, inevitabilmente, nella prossima. L'arrivo di Zeman, in questo senso, non è la migliore delle assicurazioni perché di solito le squadre allenate dal boemo non passano alla storia per i pochi gol subiti ma per i tanti fatti. In una difesa che sarà rivoluzionata - per Dodò manca solo l'ufficialità e c'è da registra-

re un ritorno di fiamma per Uvini del San Paolo che ha il passaporto comunitario e per questo ha scavalcato nelle preferenze di Sabatini l'altro brasiliano Castan - l'olandese dovrà essere il primo rinforzo.

La società conta su di lui, su questo non ci sono dubbi. Al punto che qualche giorno fa ha scelto di rinunciare a Franco Tancredi - la decisione gli è stata comunicata per telefono da parte di più dirigenti che gli hanno fornito versioni contrastanti riguardo alle motivazioni - i cui metodi di allenamento erano reputati poco moderni dall'olandese.

Il portiere del secondo scudetto era stato riportato a Tringola lo scorso anno dal d.g. Franco Baldini e ha ancora un anno di contratto, a differenza di Guido Nanni che il 30 giugno sarà libero ma a cui verrà proposto il rinnovo.

Gianluca Piacentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giordano, 19 anni, cresciuto al club Eur

Ronci, primo romano nella nazionale di sci



Un romano nell'Olimpo dello sci. Giordano Ronci, 19 anni, approda nella nazionale B di sci alpino: primo atleta nato all'ombra del Cupolone a vestire i colori dell'Italia, cresciuto agonisticamente nello sci club Eur e sulle piste di Campo Staffi, da oggi proseguirà la sua carriera nel gruppo sportivo dell'Esercito. «Ci dispiace molto perderlo. Giordano ha iniziato a sciare quando aveva appena tre anni e a sette già ci dava le prime soddisfazioni, piazzandosi sesto all'Uovo d'oro a Sestriere - afferma Andrea Filacchioni, presidente della prima società - Ma siamo contenti che abbia una simile opportunità, per crescere e migliorare ancora». La convocazione in nazionale e il passaggio sotto un allenatore d'eccezione come Michael «Much» Mair (grande campione di discesa libera del passato), hanno ripagato Giordano di un periodo particolarmente difficile: tre anni fa, infatti, durante la preparazione per il campionato italiano a Caspoggio un grave infortunio al piede lo aveva costretto ad un lungo stop. Ma fortunatamente un intervento alla cartilagine gli ha consentito nuovamente di indossare sci e scarponi. E, complice la voglia di non mollare mai, eccolo infilare una serie di successi: la medaglia d'argento ai Mondiali juniores, vari piazzamenti nei primi 30 in Coppa Europa e il titolo italiano giovani nello slalom sono solo alcuni esempi. Oggi un'altra soddisfazione. E il suo nuovo tecnico non ha dubbi: «Uno-due anni per ambientarsi, poi sentiremo parlare di Giordano in Coppa del Mondo». E lui, grintoso ed entusiasta, raccoglie l'invito: «So che posso farcela, e arrivare a competere con i grandi. E ne darò un assaggio alle Olimpiadi di Sochi».

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA CAPITALE  
Assessorato alla Famiglia, all'Educazione e ai Giovani.  
Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici.



NEXT GENERATION ACT  
ASSOCIAZIONE

L'ACQUA È LA  
MUSICA DELLA VITA  
NON ABBASSARE  
IL  
VOLUME

CREATIVITÀ: MARTA LUCIANI, 11 ANNI  
CLASSE I B - ISTITUTO DON GIUSEPPE MOROSINI

ACQUA  
SPRECO  
ZERO

SAVE THE WATER  
SAVE THE FUTURE